

Di profilo

Il viaggio musicale di Piero Dai big ai giovani malati



CHIARA BERIA
DI ARGENTINE

Storia di Piero: da Caprarola a Gino Paoli, Roberto Bolle, Michele Serra, Paolo Fresu e quelli di "Dai respiro alla ricerca". Nella sua prima vita Piero Salvatori, futuro acclamato violoncellista e compositore, era un bambino di Caprarola, provincia di Viterbo. «Vantiamo 3 cose», spiega Piero, «Palazzo Farnese, meta estiva di Luigi Einaudi negli anni della sua presidenza; il vicino e bellissimo lago di Vico e le distese di nocciolieti». Figlio primogenito (è del 1969) di Agnese, maestra elementare e di Claudio prof all'Istituto tecnico di Viterbo, il riccioluto Piero con i fratelli, Stefano e Anna Maria, veniva portato dai genitori appassionati di musica ad ascoltare l'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia che l'estate suonava nei giardini di palazzo Farnese. La seconda vita di Piero inizia quando aveva 10 anni e suo padre portò a casa la grande notizia che a Viterbo apriva una scuola musicale. Dapprima furono iscritti i ma-

schì («Io ero bravo ma Stefano si rivelò subito un pianista di talento») poi, Anna Maria, al corso di violino. Ha già 15 anni quando un insegnante consiglia di fargli studiare violoncello. «Disse: "Così i suoi figli possono suonare insieme". Fu la mia fortuna». Ammesso al 3° anno; nel 1992 si diploma e va a Saluzzo a frequentare la Scuola di alto perfezionamento.

Sacrifici? «Quelli dei miei genitori. Hanno fatto il possibile per farci studiare musica, pagarci scuole e insegnanti privati. I nostri amici avevano impianti pazzeschi noi solo il mangiacassette! A 17 anni, ricordo la mia prima volta in un ristorante. Vacanze? Superdivertenti con amici romani sul lago di Vico».

A Saluzzo inizia la sua terza vita grazie a Claudio Baglioni che registra con l'orchestra della scuola - Piero è primo violoncellista - l'album «Io sono qui» e 4 anni dopo lo chiama a suonare nel suo grande tour negli stadi. «Con il pop mi si è aperto un nuovo mondo. Quelli della classica lo snobbano ma è un errore. E' come snobbare una lingua diversa che t'insegna una diversa

logica». In quegli anni Piero Salvatori vive a Roma e collabora in sala registrazione con Lucio Dalla, Renato Zero, Celentano, Cocciante; dal 2000 al 2007 suona come solista con Gino Paoli. «Quasi un padre. "Ciao biondino", mi diceva sul palco. A lui non devi chieder niente. Impari guar-

dandolo e sentendolo». Il bel e inquieto violoncellista («Ho sempre avuto delle crisi. Nei momenti difficili ho anche rovinato un sacco di storie») per amore va a vivere a Milano. Si sposa, si separa. Vive nuovi stimoli col jazz («Ti leva le gabbie, trovi la musica dentro di te»); suona con Paolo Fresu e compagni. Mentre suo fratello Stefano entra alla Scala e Anna Maria nell'orchestra di Santa Cecilia, Piero sente di dover provare a fare il compositore: scrive la ninna nanna «Giallo Arancio» e le musiche per lo spettacolo «Roberto Bolle and Friends». Poi, due anni fa, l'incontro con Silvia e Gianni Maimeri, l'industriale dei celebri colori che con l'omonima fondazione promuove arti varie. «A loro devo la mia serenità, mi hanno aiutato a realizzare il mio sogno». Milano, maggio 2015. Per la prima volta Salvatori va solo in scena con pianoforte e violoncello: un successo. A marzo 2016 esce l'album «Flyaway», prodotto da Sony (dedica-

to a Silvio Mecucci, un suo amico morto in un incidente di volo); il 2 dicembre uscirà il video per la regia di Toni Trupia e a gennaio inizierà il tour «Flyaway Cello&Piano» con tappe anche all'estero. «Vorrei che Flyaway diventasse uno slogan: volare via per qualche momento da affanni e paure», dice Piero.

Ultimo capitolo. Oltre ai concerti con Ornella Vanoni, un progetto con Saturnino e la prossima tappa -Torino, 28 ottobre, a Binaria del gruppo Abele - accanto all'amico Michele Serra nel reading del libro «Gli sdraiati», Piero - d'accordo con Sony - ha donato le note del brano «Capelli d'oro» per il nuovo spot «Se vuoi dargli respiro, dai respiro alla ricerca», della Fondazione sulla fibrosi cistica. Solo a 36 anni Piero Salvatori ha saputo di essere malato. Ora con molto cuore e senza inu-

tili esibizionismi suona anche per dare speranza e coraggio a tanti giovani malati.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

